

Il Comune stratta lo Iacc

L'assessore Repetto: «Negli ultimi 6 anni nessuna attività»

L'associazione culturale cacciata dalla sede di via Roen

di Davide Pasquali

BOLZANO. Nella giornata di ieri lo Iacc, l'Istituto altoatesino di coordinamento culturale, è stato sfrattato dalla sua sede storica, il seminterrato dell'Asilo Bambi di via Roen. «Si tratta di un edificio comunale - puntualizza l'assessore comunale alla Cultura, Sandro Repetto - e come tale deve essere messo a disposizione di chi fa attività culturale visibile e continuativa. Da quando sono assessore io, e sono sei anni, da quello che mi risulta lo Iacc non ha dimostrato di avere questi requisiti. Per questo non gli è stato rinnovato il contratto d'affitto e ora, per decisione del Patrimonio, cioè non mia, deve andarsene. Dovesse dimostrare, in futuro, di realizzare progetti culturali continuativi, sarebbe nostro dovere trovargli una sede adeguata, come facciamo per qualunque altro sodalizio».

«Non facciamo nulla? Vero niente, ci dedichiamo ad un sacco di attività», fanno sapere dall'associazione, precisando: «ma, siccome non chiediamo contributi, l'assessore Repetto presume che non facciamo niente; le cose però stanno altrimenti».

Come racconta il presidente dello Iacc, Gabriele Ansaloni, «gli incaricati del Comune sono arrivati stamattina (ieri per chi legge, ndr) e hanno cambiato la serratura; così adesso non possiamo più entrare. Entro due settimane dovremo sgombrare tutto».

Il locale interessato si trova, come detto, negli scantinati dell'asilo Bambi di via Roen. Il seminterrato "grezzo", nel 1981 venne concesso in affitto, per un ventennio, proprio allo Iacc, che in quell'occasione si era impegnato a risistemarlo. Occorre infatti renderlo abitabile, con tanto di impianto elettrico, riscaldamento, aerazione e quant'altro. «Allora,

spendemo circa 200 milioni di lire, una cifra importante», prosegue il presidente Ansaloni. «Nello scantinato non finimmo solo noi, ma anche altre associazioni, come la Lega navale, Comunità, Cineclub, che usavano la sede come ufficio. Infatti, oltre ad aver reso abitabile il seminterrato, lo avevamo pure dotato di numerosi arredi, fra cui delle pareti divisorie di vetro. Al Cineforum, poi, concedemmo di utilizzare la sala proiezioni per 80 posti». E proprio il Cineforum, pare sia il motivo dello sfratto. Questo, per lo meno, il giudizio di Ansaloni. «Allo scadere del contratto ventennale - racconta - l'allora assessore al Patrimonio Mauro Bertoldi, decise di stilare non più un unico contratto per tutte le as-

soziazioni ospitate, ma uno per ogni sodalizio. In quell'occasione, anziché affittare un ufficio al Cineforum, venne dato a Musica Blu, associazione vicina allo stesso Bertoldi. Poi ci furono di mezzo delle questioni economiche, per il rimborso degli arredi, pagati da noi. La commissario Pompili decise di darci 4.000 dei 15.000 € richiesti e deliberò di rinnovarci il contratto d'affitto, ma Repetto poi non lo formalizzò. Il contratto venne però rinnovato alle altre associazioni. L'assessore Repetto da anni è completamente succube del Cineforum, il cui scopo è impossessarsi del seminterrato per farci un polo cinematografico. Oggi questa associazione è retta da personaggi rampanti, piuttosto conflittua-

li, verbalmente violenti. Assediano Repetto, gli fanno pressioni e lui si lascia condizionare. Ora, per avere a disposizione l'intero scantinato, hanno deciso di farci sloggiare con la scusa che non facciamo attività. Vero niente, stiamo realizzando progetti scientifici sulla qualità e salubrità dei cibi, coordiniamo la circuitazione provinciale dei finalisti del Busoni e il Festival delle filodrammatiche. Inoltre, stiamo lavorando ad un progetto apprezzato dallo stesso sindaco: l'archivio della scuola fra il '45 e gli anni '70: raccogliamo film, foto, riviste scolastiche. Ma non chiediamo contributi, per cui secondo Repetto non esistiamo». «La politica non c'entra nulla», chiosa Repetto, «provino la loro attività».



Il presidente dello "Iacc" Ansaloni (a destra) durante lo sfratto

LA NOVITA'

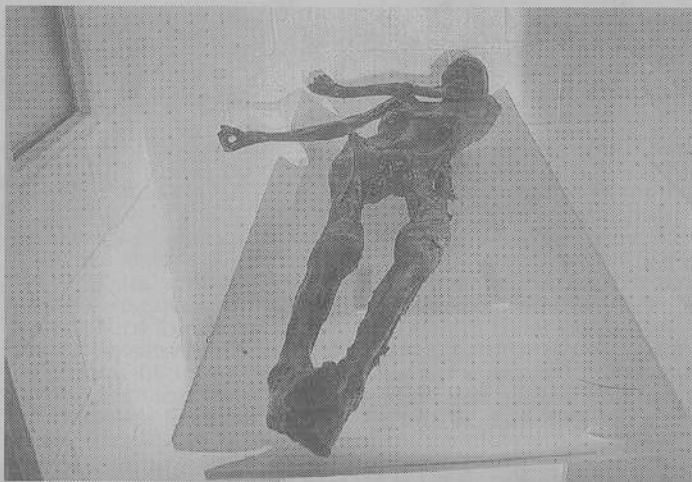
Publicati i risultati di uno studio internazionale: l'Uomo del Similaun non era alto anche per i suoi tempi

Ötzi: basso, tarchiato ma sempre attivo

Per i ricercatori ha un «fisico da Mesolitico». Comparazione sulla tibia

BOLZANO. Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio, faceva una vita sempre in movimento, forse come pastore. E poi aveva un fisico da uomo del Mesolitico e non del Neolitico, insomma, come se qualche nostro contemporaneo si ritrovasse un fisico da Medioevo.

Ötzi era robusto e molto attivo. Pesava sessantuno chilogrammi e con i suoi cento e cinquantotto centimetri era piuttosto basso e tarchiato anche per la sua epoca. Sono questi i principali risultati di una ricerca congiunta, condotta da alcuni scienziati americani, ceki e austriaci (per la precisione delle università di Innsbruck e Vienna), pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica americana "Jour-



Ötzi nella sua cella: secondo la ricerca avrebbe un fisico da Mesolitico

nal of Human Evolution". Secondo un'analisi scientifica, che ha permesso di paragonare la tibia della mummia del ghiaccio con i resti di altri centotrentanove uomini preistorici, Ötzi, morto cinquemila anni fa su un ghiacciaio della val Senales, nei pressi della cima del Similaun, era molto più attivo dei suoi contemporanei del Neolitico. Al risultato, gli studiosi sono giunti dopo aver notato sulla tibia dell'Uomo del Similaun alcune particolari tipologie di adattamento, note per essere il frutto di lunghi anni trascorsi a camminare in salita e discesa, su terreno scosceso. Insomma, sul terreno tipico delle zone montagnose come quelle dell'Alto Adige e

dell'odierno Tirolo del Nord. L'uomo di 5.000 anni fa, si "dedicava" a lunghe camminate su terreni scoscesi e probabilmente era un pastore, deducendo gli studiosi, guidati da Christopher Ruff della Johns Hopkins University School of Medicine di Baltimora. L'equipe scientifica ha eseguito vari studi, basandosi su diversi metodi, ma soprattutto sulla tomografia assiale computerizzata. Da queste analisi è risultato che le sue ossa assomigliano più a quelle di un uomo del Mesolitico, che non a uno del Neolitico. Insomma, Ötzi aveva un fisico da vecchietto. Sarà mica che le radiodattazioni al carbonio siano errate e la mummia sia molto più antica? (da na)